

Mi piace molto il testo biblico che abbiamo appena ascoltato (Cfr Lc 21, 29-33). E considero non un caso averlo riascoltato insieme a voi, proprio questa sera, nel giorno in cui ricordiamo la mia ordinazione episcopale e anche l'ordinazione sacerdotale di mons. Lino, che ringrazio per aver accolto l'invito a celebrare la santa messa insieme a noi. Ancora una volta dobbiamo ammettere con stupore che la Parola è sempre adatta al momento che viviamo. Da questo testo traggio un insegnamento che riassumo in tre verbi: osservare, capire e agire. Sono tre verbi che indicano tre atteggiamenti, tre piste che ogni pastore, vescovo presbitero o diacono che sia, percorre, deve percorrere, nella verità e nella fedeltà.

1. Osservare

Questo verbo accompagna tutto il testo della prima lettura (Cfr Ap 20, 1-4.11-21,2). Giovanni, nell'isola di Patmos ha delle visioni (Cfr Ap 1,9). Vede un angelo scendere dal cielo... Vede alcuni troni e le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio... Vede un grande trono bianco e Uno che vi siede sopra... Vede i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono... Vede un cielo nuovo e una terra nuova... Vede infine la città santa, la Gerusalemme nuova... pronta come una sposa adorna per il suo sposo.

Permettete un ricordo personale. Quattro anni fa, proprio come stasera, ricevevo in consegna la mia nuova sposa, la nostra Chiesa di Cesena-Sarsina. Quello

fu per me un momento di altissima emozione, di forte intensità spirituale, accompagnata da tanta trepidazione, insieme anche ad un po' di timore. Ho incominciato ad osservare dal primo giorno, questa mia Chiesa, e, dopo quattro anni, non in visione, ma nella realtà, la rivedo e la osservo. La vedo bella, vivace, generosa, spontanea, specchio fedele della gente di Romagna, orgogliosa della sua tradizione cristiana, anche per aver dato – tra l'altro - i natali a due papi. Bella perché immagine della Gerusalemme del cielo, seppure ancora in cammino come pellegrina, verso di essa, e perciò bisognosa sempre di purificazione e '*semper reformanda*', come afferma il Concilio (Cfr LG, 8).

Insegna ancora il Concilio che l'unione della Chiesa terrena a quella celeste, la Gerusalemme del cielo, si attua "in maniera nobilissima nella santa liturgia nella quale la virtù dello Spirito Santo agisce su di noi mediante i segni sacramentali, in fraterna esultanza cantiamo le lodi della divina Maestà (...). Perciò quando celebriamo il sacrificio eucaristico, ci uniamo in sommo grado al culto della Chiesa celeste, comunicando con essa e venerando la memoria soprattutto della gloriosa sempre vergine Maria, del beato Giuseppe, dei beati apostoli e martiri e di tutti i santi" (LG,50).

E così ora, nel momento eucaristico, mentre anch'io osservo questa nostra Chiesa terrena, invito tutti ad alzare lo sguardo e a tendere alla Chiesa del cielo, di cui questa terrena è una prefigurazione.

2. Capire

Capire, cioè discernere. Il testo evangelico (Cfr Lc 21, 29-33) invita gli apostoli a capire, a saper leggere i tempi, a discernere. Quando vedete i germogli del fico,

dice Gesù, voi capite che è vicina l'estate. Anche per noi, l'invito è pressante: vedere i germogli e dire: è vicina l'estate. Noi vorremmo spesso essere già nella stagione dell'estate. La tentazione è di non aver pazienza. Il tempo della nostra Chiesa, come di ogni Chiesa, non è l'estate. Non può essere ora estate; perché per noi ora è tempo di semina! Ma l'estate è vicina. Sapere che è vicina l'estate ci rincuora, ci fa riprendere il cammino, ci entusiasma, ci incoraggia, ci rimette in piedi... dopo le cadute, dopo le stanchezze, dopo le incertezze.

E' questo lo sguardo che ci è chiesto di avere oggi verso la realtà della nostra Chiesa. Non uno sguardo che la dà per persa, incapace di riprendersi, demotivata e senza verve... le tribolazioni, infatti, sono tante, le delusioni pure, le cadute altrettante, le contro testimonianze si moltiplicano, le incoerenze pesano. Tribolata, stanca, ma non angosciata, non in affanno, non prostrata. Come vorremmo affermare con san Paolo, anche oggi: *"Siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi"* (2 Cor 4,8-9)!

Chiedo allo Spirito Santo per me e per voi questo sguardo di pazienza e di fiducia, come quello del seminatore (Cfr Mt 13,3) che ogni mattina esce di casa e getta il seme con speranza!

3. Agire

L'estate è in arrivo, cioè - al di là dell'immagine - il regno di Dio è vicino. Il messaggio è chiaro. Lo ritroviamo anche negli altri sinottici, specialmente in Marco, all'inizio del suo vangelo: "Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: *"Il tempo è compiuto e il*

regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo" (1,14-15).

Che fare, allora? Convertitevi perché il regno è vicino. Ecco l'azione. Conversione, cioè impegno costante di tutti, ad orientarsi a Lui e conformarsi a Lui, avendo Lui, il Signore Gesù, come guida e punto di riferimento imprescindibile. L'Avvento, tempo di conversione, è alle porte. E, stando in piedi sulla nostra porta spalancata, lo attendiamo.

4. Come le rondini nella tua casa...

Vorrei concludere questa riflessione con una invocazione, mentre ringrazio con voi del dono dell'episcopato e del servizio che mi è stato chiesto. Prego utilizzando la bellissima immagine del salmista che abbiamo ascoltato in questa liturgia: come la rondine trova nei tuoi atri, Signore, un rifugio per porre al sicuro i suoi piccoli (cfr Sal 83,4), fa' che anch'io, Signore, trovi nella tua casa, cioè nella tua Chiesa, nella nostra e mia Chiesa di Cesena-Sarsina, un rifugio certo, un luogo caldo, dove vivere la stagione della semina preludio a quella della raccolta, l'estate, che avverrà nel luce del tuo regno. Amen.